

# FIRENZE architettura

1.2017



## spostamento



FIRENZE  
UNIVERSITY  
PRESS

Periodico semestrale

Anno XXI n. 1

€ 14,00

Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze

In copertina:  
Edward Hopper  
*Night Shadows*, 1921  
© Metropolitan Museum of Art



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DIDA**  
DIPARTIMENTO DI  
ARCHITETTURA

## FIRENZE architettura

via della Mattonaia, 14 - 50121 Firenze - tel. 055/2755433 fax 055/2755355

Periodico semestrale\*

Anno XXI n. 1 - 2017

ISSN 1826-0772 (print) - ISSN 2035-4444 (online)

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 4725 del 25.09.1997

Direttore responsabile - Saverio Mecca

Direttore - Maria Grazia Eccheli

Comitato scientifico - Alberto Campo Baeza, Maria Teresa Bartoli, Fabio Capanni, João Luís Carrilho da Graça, Francesco Cellini, Maria Grazia Eccheli, Adolfo Natalini, Ulisse Tramonti, Chris Younes, Paolo Zermani

Redazione - Fabrizio Arrigoni, Valerio Barberis, Riccardo Butini, Francesco Collotti, Fabio Fabbrizzi, Francesca Mugnai, Alberto Pireddu, Michelangelo Pivetta, Andrea Volpe, Claudio Zanirato

Collaboratori - Simone Barbi, Gabriele Bartocci, Caterina Lisini, Francesca Privitera

Collaboratori esterni - Gundula Rakowitz, Adelina Picone

Info-Grafica e Dtp - Massimo Battista - Laboratorio Comunicazione e Immagine

Segretaria di redazione e amministrazione - Donatella Cingottini e-mail: [firenzearchitettura@gmail.com](mailto:firenzearchitettura@gmail.com)

Copyright: © The Author(s) 2017

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License  
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>)

published by

Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze

Firenze University Press

via Cittadella, 7, 50144 Firenze Italy

[www.fupress.com](http://www.fupress.com)

Printed in Italy

Firenze Architettura on-line: [www.fupress.com/fa](http://www.fupress.com/fa)

Gli scritti sono sottoposti alla valutazione del Comitato Scientifico e a lettori esterni con il criterio del DOUBLE BLIND-REVIEW

L'Editore è a disposizione di tutti gli eventuali proprietari di diritti sulle immagini riprodotte nel caso non si fosse riusciti a recuperarli per chiedere debita autorizzazione

*The Publisher is available to all owners of any images reproduced rights in case had not been able to recover it to ask for proper authorization*

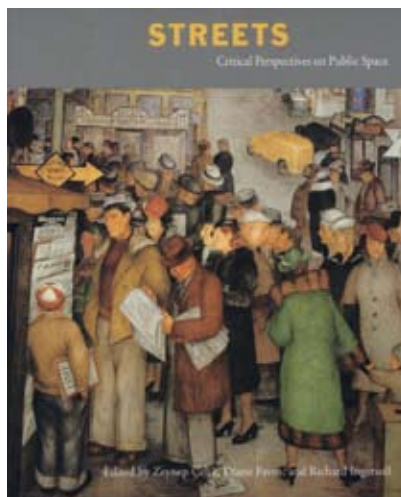
chiuso in redazione luglio 2017 - stampa Bandecchi & Vivaldi s.r.l., Pontedera (PI)

\*consultabile su Internet <http://tiny.cc/didaFA>

# FIRENZE architettura

1.2017

editoriale	Conoscere, riconoscere e il disagio della scoperta <i>Carlo Olmo</i>	4
la strada	L'Autostrada del Sole e la Scuola italiana di ingegneria <i>Sergio Poretti, Tullia Iori, Ilaria Giannetti</i>	8
	Marte.Marte Architekten - Dell'intangibile movimento della pietra <i>Alberto Pireddu</i>	18
	Rino Tami - L'autostrada come problema artistico <i>Andrea Volpe</i>	28
	Gianugo Polesello - Porta e ponte a Padova est <i>Gundula Rakowitz</i>	38
	Luigi Ghirri - Alcune soste di Luigi Ghirri lungo la via Emilia <i>Gabriele Bartocci</i>	48
la sosta	Cappella di preghiera <i>Paolo Zermani</i>	56
	Stazione Rogers <i>Luciano Semerani</i>	64
	Patrimonio lasciato in strada. Riflessioni sulla conservazione delle architetture per la mobilità <i>Susanna Caccia</i>	72
	Jean Prouvé - Olio di macchina in libreria <i>Francesco Collotti</i>	82
	Costantino Dardi - Paesaggi platonici <i>Michelangelo Pivetta</i>	88
	Una grammatica di chiaroscuro. L'autorimessa in via De Amicis a Milano di Tito Bassanesi Varisco <i>Caterina Lisini</i>	98
	Ursula Schulz-Dornburg - Sulla strada <i>Fabrizio Arrigoni</i>	108
lungo la strada	Zaha Hadid Architects - Forme costruite e forme di natura in movimento <i>Adelina Picone</i>	120
	Realismo visionario. Mario Ridolfi progetto per il Motel Agip a Settebagni, Roma <i>Carmen Andriani</i>	128
	Architettura di comunicazione. Cavalli alati, cani a sei zampe e gatti selvatici lungo il "bordo stradale" <i>Susanna Cerri</i>	138
	Jorrit Tornquist - Il progetto cromatico della torre del Termoutilizzatore di Brescia <i>Matteo Zambelli</i>	146
	Imparare dalla strada. Autopia vs distopia <i>Ugo Rossi</i>	154
percorsi	Cryptoporticus. La rete delle strade diventa sotterranea a Villa Adriana, Tivoli <i>Giorgio Verdiani</i>	162
	Esistenze sul filo. Luoghi di passaggio e figure di donne nel cinema di Silvio Soldini <i>Chiara Tognolotti</i>	170
abitare mobile	Case su ruote <i>Fabio Fabbrizzi</i>	178
	Edoardo Gellner - Le tende di Corte di Cadore <i>Emiliano Romagnoli</i>	188
eventi	Lucca, Fondazione Centro Studi sull'Arte Licia e Carlo Ludovico Ragghianti, 4 marzo - 25 aprile 2017 UNA STORIA D'ARTE. La fondazione Ragghianti e Lucca 1981-2017 <i>Alessio Palandri</i>	196
	Trieste, Magazzino delle Idee, 23 aprile - 2 luglio 2017 "tu mi sposerai" - Opere di Gigetta Tamaro 1931-2016 <i>Enrico Bordogna</i>	200
letture a cura di:	<i>Eliana Martinelli, Francesco Collotti, Federico Coricelli, Claudia Morea, Giacomo Zuppanti, Emiliano Romagnoli, Renato Capozzi e Federica Visconti, Antonio Riondino, Giovanni Multari, Marco Falsetti, Claudia Sansò</i>	204



# letture

**Streets: critical perspectives on public space**  
Zeynep Çelik, Diane Favro, Richard Ingersoll, a cura di  
University of California Press, Berkeley-Los Angeles-  
London 1994  
ISBN 0-520-20528-6

Parlare di strade è qui occasione per ricordare Spiro Kostof (1936-1991) e il suo contributo alla storia dell'architettura. Il libro si costituisce, infatti, come una raccolta di ventuno casi studio, raccontati da allievi e colleghi come tributo al Maestro. Partendo dalle grandi arterie di San Francisco ci si muove verso Ovest, in un singolare viaggio nella storia della città "globale", che si smarca da una più tradizionale lettura cronologica. Dalla grande via Gorki nella Mosca stalinista, si passa con disinvoltura alla storia unica di un vicolo di Istanbul, Soğukçeşme Sokağı. Attraverso le strade di Efeso e Atene, ci troviamo a fare una pausa di quattro tempi a Roma (dalla Roma imperiale a quella rinascimentale, per rendere merito alla città a lungo studiata da Kostof). Ma il Mediterraneo non è solo origine e mito, viene anche descritto dalle strade e dalle piazze coloniali di Rabat e Tripoli. Il cerchio si chiude, tornando di nuovo in America, che fu terra di approdo per lo storico turco.

Qual è dunque, il comune denominatore di queste esperienze urbane? La parola "esperienza" già ci dice molto. La strada è qui considerata un elemento da prediligere per lo storico dell'architettura, poiché permette di comprendere il rapporto tra forma e vita della città. Il suo carattere è il risultato di un processo urbano, che per Kostof tiene insieme le forze fisiche, sociali e politiche. L'analisi storica non può dunque valutare un'architettura o una parte di città come avulsa da questo processo.

Ogni strada, che è stata luogo di rito religioso per gran parte del mondo antico, è divenuta poi memoria del rito stesso, facendosi infine luogo di nuovi riti moderni. "Sventramento" e "ricostruzione" sono i temi che ricorrono in queste trasformazioni, accompagnando l'ascesa dei diversi poteri al governo delle città.

La strada è dunque intesa non soltanto come infrastruttura, bensì come costruzione, il cui valore morfologico, spesso sottovalutato dalla storiografia, definisce il rapporto tra architettura e città. Come insegna Kostof, esiste una valenza attiva della forma, che non è soltanto espressione dello *Zeitgeist*, ma è piuttosto un fattore che lo influenza in maniera determinante.

*Eliana Martinelli*

Giuseppe Marinoni Giovanni Chiaramonte  
**Città Europea in evoluzione**  
StudioMarinoni SMownPublishing, Milano 2014  
ISBN 978-88-99165-01-7

Vedi là dove si vede Shanghai in fondo ai viali d'Europa, parafrasi d'istinto scorrendo le pagine di Marinoni e Chiaramonte. Forse alcuni amici storceranno il naso, perché questa non è l'Europa che avevamo immaginato, o – almeno – lo è solo in parte. Per frammenti vive la teoria che si è fatta corpo, a Berlino, Groningen, Valencia con Giorgio Grassi, nelle città olandesi di Natalini, a Berlino e Parigi con Aldo Rossi. Ma qui, con il tempo lento e faticoso del cavalletto e del banco ottico gli autori han visto altro. Un tempo necessario che è privilegio per far sedimentare le linee dei palazzi che prendon la terra, una strada che arriva di scorcio, un ciclista che dona calda vita al tutto pulito della scena, una teleferica a Lisbona, passanti a Potsdamer Platz, una curva di prato ad Amburgo, orti urbani e nastri di ponti a Parigi. Progetto urbano coordinato a far città intensa dove furon magazzini, gru e depositi.

Eccolo il tempo più lento del paesaggista che sta dentro il qui e ora. Come negli ultimi lavori di Chiaramonte, siam dentro la contemporaneità: l'Emilia del terremoto o la nostalgia di Potsdam, anche là inseguendo il sole della Sicilia.

Guardando e trasfigurando al contempo, come solo i veri fotografi san fare. In un pensiero profondo capace di generare progetto, Chiaramonte ha ipotizzato che è del Novecento il guardare per prendersi cura, cioè a dire del *belvedere* come atto di responsabilità verso il paesaggio. E se dell'Ottocento fu il PANORAMA il modo di guardare al mondo *discovrendolo* (indimenticabili gli esercizi di Segantini nella capanna circolare del Maloja per i paesaggi dell'Engadina da portare all'Expo di Parigi), nel Novecento è il guardare mirato che è atto di analisi e progetto al contempo. Dal panorama dunque, allo sguardo, al BELVEDERE. Non una novità. È un mestiere antico quello del traguardare. I pittori andavano per paesaggi con macchine ottiche che furon vetri retinati e che anche il Nostro ha – identico - nella Linhof. Prima che Poggi facesse piazzale Michelangelo, monumento eretto al panorama, i bravi pittori han mirato Firenze da Bellosguardo (Bellevue? Schönblick?). Point de vue è un luogo preciso in molti parchi. Non è veduta a volo d'uccello, ma è ad altezza di cavalletto, come Bellotto, plausibile, niente di inventato, tutto guardato, mirato e opportunamente esaltato, cioè trasfigurato. Mai una copia, sempre uno sguardo più profondo, atto a mettere in moto un pensiero. Grazie Giovanni.

*Francesco Collotti*

ISSN 1826-0772



9 771826 077002 >